

Variazioni climatiche ed insediamenti umani nell'area di Palmira (Siria centrale) dal tardo Paleolitico al Medioevo islamico

Mauro Cremaschi¹, Daniele Bonacossi Morandi², Andrea Zerboni¹, Alessandro Perego¹,
Alberto Savioli², Michel al-Maqdissi³, Chadi Chabo³

(1) Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio" – Università degli Studi di Milano

(2) Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali – Università degli Studi di Udine

(3) Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Siria, Damasco

mauro.cremaschi@unimi.it

Le prime stagioni di terreno della missione di ricognizione geoarcheologica nell'area circostante l'oasi di Palmira (Tadmor, Siria centrale) hanno permesso di identificare un paesaggio fisico e culturale piuttosto complesso; le componenti fisiche e antropiche del paesaggio mostrano una chiara interconnessione soprattutto per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse disponibili. In totale sono stati identificati circa 250 siti archeologici, localizzati in corrispondenza di unità fisiografiche distinte e distribuiti su un arco di tempo che va dal Paleolitico medio-inferiore fino al Medioevo islamico.

I siti archeologici che risalgono al Paleolitico (Musteriano) e all'Epipaleolitico sono localizzati in grotte e ripari sottoroccia che si affacciano sugli wadi el-Hallabat e Surra; consistono di sequenze di abitato e di officine litiche poste in prossimità di affioranti di selce. La maggior frequenza dei siti epipaleolitici è stata osservata in associazione a terrazzi lacustri, quali quelli circostanti l'attuale Sabkhat al Mu, e riconducibili ad antiche linee di riva; la distribuzione di questi siti permette di ricostruire l'andamento delle sponde del lago attivo tra la fine del Pleistocene e il primissimo Olocene. In associazione ai depositi lacustri localizzati nell'area di Abu Faweres è stata identificata una industria lamellare con punte pedunculato, risalente al PPNA; questi ritrovamenti testimoniano la persistenza di condizioni umide nell'area ben oltre il Pleistocene superiore, come ritenuto fino ad ora.

I siti risalenti alla fase protostorica sono stati identificati lungo i principali passi montani e alla base dei pendii del Jebel Tadmoryeh al-Janoubiyeh; sono costituiti da strutture megalitiche associate a litica (denticolati, *gauges* e strumenti con *encoche*) e a ceramica del Bronzo antico (EBA IV). In prossimità di queste sono numerosi anche *desert-kites* e *stone-enclosures*, la cui collocazione temporale è incerta, ma la cui presenza racconta di uno sfruttamento capillare del territorio.

Numerose sono le evidenze di età Classica ed Islamica; già noti erano i castelli romani distribuiti lungo lo wadi el-Hallabat e la diga di Kharbaqa, ma accanto a questi sono stati identificati numerosi piccoli forti, torri di avvistamento, pietre miliari e sistemi idraulici. La presenza di questi ultimi rende conto di una diminuzione delle precipitazioni in età Classica, con la conseguente necessità di razionalizzare le risorse disponibili. Il quadro di peggioramento climatico è poi confermato dai ritrovamenti di età Islamica ed Ommayade, tra i quali (oltre a siti murati) sono stati identificati, lungo la piana alluvionale, alcuni *qanat* e numerosi sistemi di raccolta d'acqua, resisi presumibilmente necessari per far fronte all'abbassamento della falda acquifera superficiale nei primi secoli dopo Cristo.

Le evidenze paleoambientali ed archeologiche fin qui raccolte sono indicative di una occupazione continua dell'area circostante l'oasi di Palmira; inoltre è possibile osservare che, parallelamente alla progressiva aridificazione della regione, le comunità umane hanno modificato le proprie strategie insediative ed hanno messo a punto appropriati sistemi di raccolta e gestione responsabile delle risorse idriche.